TREMEZZINA (COMO)

Festival sul lago Mazzotta e Phase

Luca Pavanel a pagina **8**

TREMEZZINA MUSIC FESTIVAL (LAGO DI COMO)

La voce di Maria Mazzotta e i suoni Phase Duo «Un percorso con tutti gli stadi dell'emozione»

Il direttore Beretta: «Grande apertura ai giovani». Il 14 la tromba di Falzone

Luca Pavanel

Il produttore musicale Saul Beretta non si ferma mai. Il suo Suoni Mobili, come una creatura musicale golosa, ha anche inglobato il Tremezzina Music Festival dalla storia ventennale - lago di Como - che ora ha cambiato anche un po' natura, aprendosi ad altri generi. Taglio più inclusivo, con sempre nomi degni di nota in una cornice che toglie il fiato. Sul «piatto»: dalle canzoni interpretate da Maria Mazzotta all'insegna dall'«Amore Amaro» (9 agosto al Parco Teresio Olivelli) alla serata jazz tra New Orleans e il futuro (con Woodoism & C., l'11 agosto), passando per il Phase Duo e il suo «Paradiso» abitato dalla violinista Eloisa Manera e Stefano Greco all'elettronica e monochord, e altri artisti ancora (10 agosto). Cinque concerti in tutto (info: www.tremezzinamusicfestival.it).

«Quest'edizione è caratterizzata da una via artistica nuova, trasversale, che percorre le suggestioni e la forza del contemporaneo e si snoda in un sentiero che esplora con coraggio la musica con forti radici culturali – attacca il direttore creativo del festival Saul Beretta - la spiritual e black music, la canzone popolare d'autore del Salento e del Sud Italia, le opere di incredibile essenzialità compositiva di Arvo Part e Zbigniew Preisner, fino ad arrivare a Phase Duo, Anais Drago e Woodoism. Programma intenso, ma alla portata di qualsiasi ascoltatore che voglia goderne in due spettacolari ed esclusivi luoghi in riva al Lago di Como». Per avere un esempio di quello che c'è, ecco la voce della violinista Manera: «In scaletta alcuni brani nostri, la rivisitazione della "Ciaccona" di Vitali, una sorta di barocco elettronico. Tutte proposte dal forte effetto emotivo». Gran finale con l'«Ave Maria» di Marco Santilli Rossi, compositore contemporaneo italiano.

«Idee e suoni variegati - chiosa Beretta - e, una delle mission, è stare nella contemporaneità con uno sguardo ai giovani». Festival che è pure una sorta di attraversamento in vari stadi, da quello materiale alle alte sfere per ritornare poi sulla terra. Soddisfacendo un po' tutti; «a seconda dei gusti che uno ha - chiude il direttore - si trova sicuramente una motivazione artistica per venire qui, a Tremezzina». Ancora, per dirne un'altra, i «Sacri mantici» sempre il 9 con la fisarmonica di Antonino De Luca, sospesi tra Madonne nere e viste mozzafiato. Non finisce qui. Altre sorprese da Saul Beretta. C'è uno show al Castello per "La città che sale": «Il 14 agosto alle 21,30 sarà il turno di "Scover". Un viaggio scomposto all'interno della canzone italiana con il rinomato trombettista jazz Giovanni Falzone e il suo ensemble Mosche Elettriche che proporranno, in parallelo a brani originali, rielaborazioni in chiave jazz/rock di canzoni italiane particolarmente significative come "Don Raffaé" di Fabrizio De André, "Fegato Spappolato" di Vasco Rossi, "Io Non Mi Sento Italiano" di Giorgio Gaber e molti altri grandi successi». Già, proprio così.

E a settembre, udite udite, Beretta & Co. di nuovo nella capitale lombarda, a suon di musica nei suoi quartieri, marciando in proprio ma musicalmente in parallelo al maxi festival meneghino MiTo. Ma questa è un'altra storia.